

“ È necessario investire sulla parte più dinamica della popolazione, quella più sensibile a interventi formativi: i giovani

In altri Paesi ogni euro speso nella scuola dà livelli di apprendimento più elevati che da noi

Il caso

Sondaggio: elementari gli italiani hanno un bel ricordo

Per il 92% degli italiani la scuola primaria resta un bel ricordo. È quanto emerge dalla ricerca che, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, la Regione Emilia Romagna ha affidato alla Doxa. Ricerca riportata dal sito specializzato Tuttoscuela.com. L'indagine (sono stati intervistati mille italiani) ha analizzato i ricordi dei partecipanti relativi alla scuola elementare. Ben il 92% degli italiani ricorda con «grande soddisfazione» la scuola primaria. Il 36% ha, in particolare, ricordi vivi del proprio insegnante. La scuola non è più la stessa di una volta secondo gli intervistati. La maggior parte del campione (80%) pensa che l'insegnamento nella elementare sia cambiato.

(quanti insegnanti, quante scuole, quanta spesa per studente), o di successo basati su quantità (numero di promossi, diplomati ecc.), o indicatori di qualità del tutto inaffidabili (voti negli scrutini, voti o giudizi negli esami finali). Così è difficile per le scuole avere una idea chiara del loro mandato. Infatti quando si valutano gli apprendimenti con misurazioni standardizzate e uniformi si osserva un fenomeno molto interessante: a parità di condizioni (economiche degli studenti, di risorse per gli istituti, tipo di scuola e area geografica) alcune scuole sono eccellenti mentre altre, e in alcune aree del paese sono la maggioranza, presentano ampi margini di miglioramento. Questo è il dato che colpisce di più: l'estrema varietà dei livelli di apprendimento dei ragazzi. Oggi allora non è più tollerabile sottoutilizzare il potenziale di ogni singolo ragazzo, né va del destino del singolo e dell'intera collettività».

Le risorse investite oggi in scuola e università di quanto sono al di sotto del fabbisogno?

«Non ho una risposta precisa. Il confronto internazionale indica che in Italia la spesa per studente è simile, nella scuola, a quella degli altri paesi Oecd. Forse però è più utile chiedersi se il paese usa al meglio le risorse investite nelle scuole, cioè se ogni euro che spendiamo nella scuola è utilizzato al meglio per promuovere i livelli di apprendimenti dei ragazzi. Su questo punto va notato che purtroppo in altri paesi ogni euro speso nella scuola “produce” livelli di apprendimento più elevati che da noi. Anche qui va rilevato l'estrema variabilità tra le scuole del paese. Alcune scuole ottengono risultati eccellenti, altri meno, a parità di risorse

investite. Dobbiamo fare di questo punto di debolezza un punto di forza. È difficile reperire risorse aggiuntive per la scuola in questo quadro dei nostri conti pubblici. Può non piacerci ma questa mi pare la realtà. Allora occorre esercitare la creatività per fare in modo che ogni euro sia utilizzato al meglio, almeno tanto bene quanto fanno la media delle scuole. È un modo diverso di reperire risorse».

Come si colloca l'Italia nel contesto Ue, oggi che l'Europa deve fronteggiare sempre più la concorrenza di Brasile, Cina, India?

«Come dicevo prima, il capitale umano è centrale in ogni strategia di sviluppo. Purtroppo l'Italia è in forte ritardo. Lo denunciano tutte le indagini comparative internazionali finalizzate alla misurazione delle competenze e delle conoscenze della popolazione, sia essa a scuola o no. E questo non è un buon viatico per i prossimi anni. Qualche buona notizia viene però dall'ultima indagine Pisa che segnala un forte recupero delle nostre scuole rispetto a quelle dei paesi Ocse, grazie anche a un sensibile miglioramento degli apprendimenti nelle scuole del Sud. Segnali confermati dalle indagini Invalsi di questi anni».

L'attuale manovra del governo incide moltissimo sugli enti locali, che cosa dovranno forse ridurre servizi come nidi e materne. Un autogol per il sistema Paese?

Il confronto

Questi temi devono tornare al centro del dibattito politico

Il binomio imperfetto

Non c'è un'associazione automatica tra soldi spesi e qualità

«Naturalmente un calo delle risorse che compromettesse la qualità dei servizi non giova. Però non c'è un'associazione automatica tra soldi spesi e qualità degli apprendimenti. Non c'è a livello nazionale né internazionale. Lo dico non per sminuire i possibili problemi che derivano da un calo delle risorse, ma per dare un incoraggiamento: non bisogna disperare di fronte alle difficoltà finanziarie perché questo ne amplificherebbe l'effetto. È importante sapere che al livello della singola scuola si può fare altrettanto bene anche con meno risorse; è certamente più difficile ma si può fare».

Che interventi raccomanda a un futuro governo di centrosinistra?

«Dare alla scuola l'attenzione che merita».

F. Raciti* D. Costantino**

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Caro ministro,

tre anni fa veniva approvata la legge 133, sulla quale sono piovute le ragioni della protesta studentesca, la frustrazione del corpo insegnante ed Ata e le perplessità del «sentire comune» del paese. Il percorso di tagli imposto da quella legge è oramai terminato. Prodotti i suoi primi sviluppi, seppur in breve tempo, speriamo che lei apra le porte alla riflessione sulla scuola di oggi. La condizione della scuola è abbastanza evidente: un drastico depauperamento, figlio di una razionalizzazione da forbici; il crollo del numero degli insegnanti, per non parlare di quelli di sostegno; il ridimensionamento degli investimenti sui laboratori e sulle specificità dei ragazzi. Ciò su cui ha fallito, caro Ministro, è la visione della società.

Appare chiara l'intenzione di imporre la cancellazione, fra le voci di bilancio, della scuola, per metterla su un binario diverso da quello per cui è nata, strumento di uguaglianza e di valorizzazione delle diverse intelligenze, in nome di parole d'ordine individualistiche e ipocritamente meritocratiche. Ha rivendicato ovunque l'aumento dei bocciati in questi anni, come un fruttivendolo che si vanta di far marcire la propria frutta, sperando di mettere in risalto le virtù della sua riforma, che ha rafforzato un meccanismo selettivo che nella scuola pubblica è quanto mai ingiusto e improduttivo.

Lei signor ministro, si vanta di lasciare per strada gli studenti con più difficoltà, come se queste non fossero figlie di realtà sociali, economiche o familiari di svantaggio. I fallimenti della scuola, inclusa la dispersione, le bocciature e quello che gli inglesi chiamano “drop out” sono il suo fallimento, il fallimento di una scuola che “seleziona”, cioè esclude, sulla base di criteri di “merito” che nella scuola fa rima con censo. Lo dicono i numeri e lo si percepisce visitando le scuole italiane. Se lei e il Governo pensate di uscire dalla morsa della crisi così, fallirete. Perché la scuola



Maristella Gelmini

è un fattore di sviluppo, non un costo improduttivo. Vivete in un'illusione che produce disastri sociali e civili. L'Italia ne avrà in cambio rabbia e frustrazione.

La scuola può invece tornare a pensarsi in termini di comunità educante, di continuo crescere insieme, come persone, cittadini e protagonisti del proprio presente. La scuola è l'Italia di domani, è la base su cui costruire una società della conoscenza, ultima ragionevole utopia del nostro tempo.

Questa scuola si può ancora costruire a tre condizioni: decidere che gli insegnati meritano fiducia, contro l'idea per cui i dipendenti pubblici sono una banda di parassiti da punire; capire che la scuola produce ricchezza e coesione sociale solo nel lungo periodo, contro la logica, direttamente derivata della finanziarizzazione dell'economia, per cui gli unici risultati degni di nota sono quelli che arrivano nei tempi brevi; sposare il valore della cooperazione (anche tra gli studenti) contro quello di una competizione che in Italia, più che costruita sulle capacità è costruita sulle relazioni familiari e le amicizie di ciascuno.

Un cattolico, caro Ministro, queste cose dovrebbe saperle.

*Segretario nazionale
Giovani democratici

**Portavoce nazionale
Federazione degli studenti